

DENOMINAZIONI DI ORIGINE IN ITALIA

La Denominazione di Origine Controllata (DOC) e la DOCG (D.O. Controllata e Garantita) di un vino sono una garanzia di qualità per il consumatore: vediamo perché.

La Comunità Europea oltre trent'anni fa ha voluto creare una serie di norme che da un lato certificassero al consumatore la qualità dei prodotti in vendita e dall'altro tutelassero quei Produttori che con impegno e serietà facevano nascere dalle terre più vocate prodotti di qualità, tipici e genuini.

Il settore del vino, da sempre all'avanguardia nella valorizzazione della tipicità delle aree geografiche e della tradizione nei sistemi di produzione – basti ricordare che le regole di produzione del Chianti, le più antiche al mondo, sono state promulgate oltre un secolo fa -, ha subito recepito quelle indicazioni.

Sono nati così i Disciplinari per la produzione di vino DOC e DOCG, strumenti di controllo locali che si rifanno alle direttive europee, ove vengono indicate nel dettaglio tutte le norme che i produttori di vino debbono rispettare per poter indicare in etichetta la Denominazione di Origine. Le principali norme sono quelle che prevedono il vincolo geografico dell'area di produzione, la scelta delle varietà di uva da coltivare per ottenere un determinato vino, i sistemi di vinificazione ed imbottigliamento, fino ad una analisi chimica di controllo sul vino finito, per concludere con una degustazione, precedente all'immissione al consumo, che viene condotta da parte di una Commissione Tecnica pubblica, con lo scopo di valutare ed approvare le qualità organolettiche di ogni prodotto: il tutto per tutelare il consumatore ed il buon nome della DOC, assicurandosi che vengano commercializzati solo prodotti di qualità.



DENOMINAZIONI DI ORIGINE” IN ITALY

Guide to “Denominazione di Origine” (Designation of Origin) wines and wine-growing areas

The “Denominazione di Origine Controllata” (DOC) and DOCG (D.O. Controllata e Garantita) are the consumer’s guarantee of quality in a wine. Here’s why over thirty years ago, the European Community established a series of standards that, on the one hand, certified the quality of products being sold to the consumer and, on the other, safeguarded those who conscientiously undertook to produce typical, wholesome quality products cultivated in designated areas.

The wine sector, historically in the forefront of promoting the special characteristics of individual geographical areas and regional production methods (an example: the standard governing the production of Chianti, the oldest in the world and established over a century ago), immediately took up the challenge. Thus were born the Guidelines for the production of DOC and DOCG wines, local monitoring standards based on European directives and which detail all the norms wine producers must observe in order to include the “Denominazione di Origine” appellation on their label. The principal standards are those which govern the geographical area of production, the choice of grapes to be cultivated to obtain a given wine, the wine production and bottling procedures and the chemical analyses to be performed on the finished wine. Finally, before being released for consumption, a taste test is carried out by a public commission, the purpose of which is to evaluate and approve the organoleptic qualities of each product to safeguard the consumer and D.O. standards so that only quality wines are placed on the market.

Proprio l'origine geografica ed il rigido controllo di ogni fase della produzione attraverso il Disciplinare sono le caratteristiche che permettono ai vini a D.O. di distinguersi dai "vini da Tavola", i quali non possono vantare né una precisa provenienza geografica delle uve né un Disciplinare che certifichi l'origine del prodotto.

Secondo il regolamento comunitario che disciplina questa materia sull'etichetta deve comparire la sigla V.Q.P.R.D., acronimo di Vino di Qualità Prodotto in Regione Determinata, un segnale "internazionale", valevole in tutta l'Unione Europea.

La qualità del vino è immaginabile come una piramide che vede alla base i vini da tavola, seguiti dai vini ad Indicazione Geografica Tipica (IGT), dove viene indicata un'origine geografica, anche se molto ampia, quindi dai vini DOC, ed infine, al vertice, dai DOCG per i quali i controlli alla produzione sono ancora più severi ed accurati.

Il ruolo dei Consorzi di Tutela, presenti per legge per ciascuna D.O., è quello di garantire la tutela della Denominazione da possibili frodi, di controllare il rispetto delle regole del Disciplinare, di valorizzare l'area di produzione e di promuovere presso i consumatori la conoscenza e l'immagine dei vini DOC.



In fact, it is the designation of the geographical area of origin and the rigid controls at every stage of production following the established Guidelines, that differentiate a D.O. wine from ordinary "table wines" which are not produced from grapes from a specific geographical area, or following guidelines that

certify its origin. According to EC regulations governing this subject, the label must include the marking "V.Q.P.R.D." (Vino di Qualità Prodotto in Regione Determinata = Quality Wine Produced in a Delimited Region), an international acronym standard throughout the European Union.

Imagine wine quality as a pyramid that has at its base table wines, followed by "Indicazione Geografica Tipica" (IGT) wines for which a very broad geographical region is given, then the DOC wines and, finally, at the top, DOCG wines, for which production checks are even more stringent and precise.

The role of the "Consorzi di Tutela", decreed by law for each D.O., is that of protecting its particular "Denominazione" from possible fraud, check that the established Guidelines are complied with, publicize their specific area of production and promote the image and recognition of DOC wines at a consumer level.